

La muratura a vista ora rimasta è formata di corsi di frammenti di tegole a spina-pesce alternati a filari di mattoni di recupero messi di taglio. Verso Ovest rimane anche, in parte tagliata, una monofora centinata su muro piano collocabile presumibilmente nella seconda fase costruttiva, sopra e a lato dell'abside originale. Il **lato Nord**, parzialmente nascosto da superfetazioni, si presenta liscio, senza lesene o finestre, quasi completamente ricoperto da antico intonaco, sotto il quale si intravedono corsi regolari di mattoni inframmezzati ad altro materiale nascosto. E' coronato da una cornice a dente di sega posta fra due filari di mattoni e appoggiata a mensoline a cuneo sgusciato. Questa cornice sembrerebbe indicare una terza fase di intervento costruita da un rinforzo della parete e da una ulteriore elevazione, a cui, a nostro avviso, potrebbe appartenere anche il grande arco di scarico visto dal Verzone all'interno sulla controfacciata Ovest ora nascosto da una controsoffittatura non praticabile.

L'interno per questo non è più chiaramente leggibile. Lo studioso vercellese ne registrò la grande sopraelevazione rispetto all'abside originaria e vide traccia di tre copie di lesene sporgenti, da lui attribuite alla seconda fase costruttiva in funzione di supporto di un tetto in legname.

Coerenti all'edificio, a **Sud-Est**, si trovano tuttora i primi due piani del campanile, chiuso a Sud e parzialmente a Est da costruzioni spurie. Sul lato scoperto si individua una parte più antica presso la parete inferiore della Chiesa, che ha analoga muratura. Su un alto basamento liscio si sviluppa il primo ordine scandito da due arcate cieche, divise in origine da una larga e piatta lesena.

Oltre, il secondo ordine è indicato da due svecchiature parallele coronate da archetti binati di aggetto pronunciato e di fattura piuttosto rozza, analoga a quella del coronamento del lato S. Fattura simile presenta la parte scoperta del lato orientale, in cui compare completamente intonacata, una monofora a spalle rette. Nella restante porzione contigua alla chiesa la parete è rifatta con mattoni molto regolari e ben disposti, con tecnica decisamente tarda.

La cronologia dell'edificio è stata distinta in due tempi dal Verzone che data alla fine del **sec. X** la parte inferiore e alla fine del **sec. XI** la sopraelevazione, termini entro cui sarebbe da porre la costruzione del campanile.

Dal lavoro del Verzone in poi la muratura più antica così individuata è stata presa come elemento guida per edifici del periodo come ad esempio per S. Maria Maddalena alla Novalesa, collegatale dalla Magni. Non si sono oggi reperiti ulteriori elementi che possano modificare il giudizio se non per quanto riguarda forse lo sviluppo successivo. La fattura della cornice di coronamento a meridione infatti, per una più matura sensibilità coloristica, vicina alla cella di Proh, e così l'evoluzione delle grandi monofore analoghe a quelle del campanile di S. Michele a Pavia (Paonazza, 1956/57, 19-21) ci indurrebbero a spostare ai primi anni del XI secolo la seconda fase costruttiva. Individueremmo inoltre una terza fase di intervento sempre romanica, anche se ormai tarda, verso il Duecento, nella seconda sopraelevazione documentata meglio sul lato settentrionale. Nessun altro dato emerge per modificare invece la datazione proposta dal Verzone per il campanile.

Dall'Archivio Diocesano

Anno 1712. INVENTARIO fatto dal Parroco GIOBATTISTA CAMPANA e sottoscritto dal notaio:

- Descrizione della Chiesa: Altare maggiore in legno; un dipinto di S.Lupo con la B.V. del Rosario con cornice in legno; candelieri in legno argentato
- Dalla Chiesa attraverso una porta si entra in sacrestia dove ci sono pianete, camici, cordoni, amitti, purificatoi, messali, fogli cuciti per Battesimi e per Sponsali ecc
- Attiguo alla Chiesa si erge il campanile con due campane
- Dalla Sacrestia si entra in Casa Parrocchiale con cinque stanze nel piano inferiore più altre piccole per dispensa e cinque stanze nella parte superiore

- Un giardino con diritto sulla roggia e vicino l'abitazione di Gio Battista Caccia nobile, dei fratelli Rogati
- Beni della Curia di S. Lupo: Campo al pomo, alla vignazza, Moretto, Nigrara, Padrona, Garone, delle cannette, Perlina, Salsa, Quaretto, prato detto del salice, Valone, castagneto. (Nomi di campi tuttora in vigore tra gli agricoltori del paese)

Il Curato ha l'obbligo di una Messa settimanale pagata dai fratelli Rogati. Il documento è sottoscritto dal parroco prefetto di Caltignaga Rocco Gattone Moresca.